



GIU' SCENARI POSSIBILI

• GOVERNO DI MINORANZA - Il governo Sharon resta con i sostegno di 55 deputati su 120: rischia la sfiducia su ogni voto
• APERTURA ALL'ULTIMA ISTORIA - La maggioranza potrebbe essere allargata puntando sui 7 deputati della destra ultranazionalista
• ELEZIONI ANTICIPATE - Sharon potrebbe chiedere al presidente Kitzav di sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni entro 90 giorni



SOLO il premier israeliano Ariel Sharon, leader del Likud, in alto a sinistra, i ministri di minoranza Shimon Peres (Esterni) e Benjamin Ben Eliezer (Difesa)

# I laburisti lasciano il governo Sharon

## La rottura sul bilancio. Il premier in minoranza, forse elezioni in primavera

DAL MESTRO OSSERVATORE

CERUSA/ELMAME. — La crisi che nessuno voleva e arrivata in Israele, è con un gesto clamoroso, dettato più da ragioni di partito che da scelte strategiche, i laburisti sono usciti dopo vent'anni dalla coalizione con il Likud. Il premier Ariel Sharon, che aveva fatto dell'unità nazionale il suo totem, ha così possibilità. Certo, ma che dovrà lodare ogni giorno per sopravvivere. In caso di fallimento andrà alle elezioni anticipate. Gli osservatori propendono per un voto in primavera per evitare possibili sopravposizioni con la possibile guerra in Iraq. In ogni caso il Paese, alle prese con l'infiducia palestinese, entra in una fase di grande instabilità.

Ufficialmente lo scotto tra laburisti e il premier è scotto attorno alla approvazione del bilancio. Il leader socialista è ministro della Difesa, Benjamin Ben Eliezer ha bocciato il budget che prevede tra l'altro stanziamenti per 150 milioni di dollari in favore del 200 mila coloni israeliani che vivono, in violazione della legge internazionale, nei territori palestinesi.

### Crisi politica, recessione e infitad: Israele entra in una fase di grande instabilità

Sharon e Ben Eliezer che si sono aggiunti alla trattativa. Ma l'annuncio si è rivelato frettoloso. Le discussioni si sono trasformate in rissa verbale. A un tratto è emersa la taglia generale sindaco di Haifa, e con Haim Ramon. Entrambi sono fautori della rottura con il Likud.

PERSONE D'INTERESSE

### Italiani a Gerusalemme

ROMA. — Si erano conosciuti lo scorso aprile all'Israele day promosso da Giuliano Ferrara. Domani partono per Gerusalemme con un gruppo di 70 persone, che hanno organizzato per «dire no al terrorismo e portare solidarietà al popolo israeliano». Sono Anna Borioni, Liliana Tardeggione, Adriana Marinelli e Anida Friedmann. La delegazione, guidata dal vice presidente della Camera Alfredo Biondi, si tratterà a Gerusalemme fino al 4 novembre. Ne fanno parte, oltre a Ferrara, Giuseppe Callarota, Fabrizio Cichitto, Ottaviano Del Turco, Pietro Lanzani, Maria Giovanna Magliola, Claudio Pennicchioli, Umberto Veronesi.

Bush vuole anche una strategia giudiziaria per rovesciare il regime iracheno

## «Prendete la sporca dozzina»

### L'America cerca prove per incriminare gli uomini più vicini a Saddam

DAL MESTRO OSSERVATORE

VASHINGTON. — Peter Richard Prosser, il responsabile per i crimini da guerra del Dipartimento di Stato americano, il chiaro «la sporca dozzina», dal titolo di un celebre film. Ma non sono eroi: sono criminali che, se Prosser l'avrà vinta, verranno puniti dopo un processo simile a quello di Norimberga contro i generali nazisti alla fine del secondo conflitto mondiale. Sono i dodici «big» del regime iracheno, guidati da Saddam Hussein. Il Washington Post ieri ne ha pubblicato nomi e fotografie. Ancora ieri, il capo degli ispettori dell'Onu Hans Blix e il direttore dell'Aea, l'agenzia internazionale dell'energia atomica, Mohamed El Baradei, sono stati ricevuti dal presidente Bush alla Casa Bianca, mentre al Consiglio di Sicurezza Onu si delineava un compromesso sulla risoluzione contro Iraq.



**QUSAY HUSSEIN**  
È il figlio minore nonché consigliere di fiducia di Saddam Hussein. In molti lo indicano come il possibile erede del rais



**UDAY HUSSEIN**  
Figlio maggiore di Saddam, controlla numerosi media in Iraq, compreso il quotidiano «Babil» e «Alvin», la più popolare radio del Paese



**ALI AL MAJID**  
Generale, cugino del presidente, è chiamato il «chimico Ali». pianificò l'uso delle armi chimiche contro i curdi negli anni Ottanta



**IZZAT IBRAHIM**  
Vicepresidente del Consiglio del comando della rivoluzione, è considerato uno degli uomini del regime più ascoltati dai rais

Iracheno e alla comunità internazionale», ha annunciato la Casa Bianca.

**GLI ALTRI** — Secondo Bolton e Prosser, saranno processati per crimini di guerra dal Tribunale speciale (non dalla Corte penale internazionale, che non è riconosciuta negli Stati Uniti e da Washington) anche i vertici delle forze armate e del Parlamento Baath, lo zoccolo duro del regime. Il vicepresidente del Consiglio rivoluzionario Izzat Ibrahim, il vicepresidente Tariq Aziz, il suo predecessore Moqtada al-Musadri, il ministro della Difesa Hamza Zubeidi, e l'ex governatore del Kuwait, Aziz Salih, Norman, 250-anno. Tutti i responsabili del loro operato al popolo

colaborazionisti. Ma le colonne dell'amministrazione obbligarono che la minaccia di una purga universale è controproducente. Se non è così, il segretario di Stato Colin Powell ha adombrato un voto la settimana prossima, forse dopo le elezioni del 5 novembre, e il ministro degli Esteri britannico Jack Straw ha anticipato «una possibile conclusione» del dibattito «in una comunicazione diretta».

**BOMBARDAMENTI** — I top gun anglo-americani hanno colpito alcune posizioni missilistiche e antiaeree irachene nella «no fly zone» del Nord dell'Iraq. È stato il 58esimo raid dall'inizio dell'anno. Ha fatto seguito al lancio di 180 mila volantini propagandistici lo scorso weekend.

**EMILIO CAROTTO**

### ESTERI

## «Sì, la Libia è un pericolo di proliferazione atomica»

VISTO DALL'USA

DAL MESTRO OSSERVATORE

VASHINGTON. — Il premier israeliano Ariel Sharon ha ragione. L'ultimo che ha lanciato nel mondo che anche la Libia sul percorso che conduce alla bomba atomica è fondato. E, a certe condizioni, l'idea di un Patto antiproliferazione tra Israele, America e Russia non è da scartare. Capito dicono tre uomini con esperienza di governo a Washington, ex consigliere della sicurezza della Casa Bianca, John Clarke ed ex ministro della Difesa James Schlesinger, e l'ex capo di Stato Steve Tadiotti.

**LAME** — Sotto il presidente Clinton, il Franco e il culto della Libia in una delle nostre principali preoccupazioni. Sapevamo che stava tentando di produrre armi di distruzione di massa, e conoscevamo anche la pubblicazione degli impianti. Mi sembra che si trattasse di armi chimiche e batteriologiche, non nucleari. Possiamo capire a Gheddafi che non avremmo tollerato questo tipo di ritorno. Non so che cosa sia successo da allora, ma solo visto che Gheddafi ha assunto un profilo più basso. La Libia però è uno dei Paesi da tenere d'occhio in Medio Oriente. Per ciò che riguarda l'antiterrorismo, quasi un patto è utile, e servizi segreti israeliani, americani e russi sono i migliori del mondo. Mi bisogna che il Patto non emarini altri membri della coalizione internazionale.

**SCHLESINGER** — È possibile che scienziati iracheni aiutino la Li-

bia a procurarsi l'atomica. Alcune nazioni che aspirano a diventare potenze nucleari collaborano tra di loro: in cambio di missili, il Pakistan ad esempio ha fornito delle attrezzature atomiche. Inoltre, ha un inventivo in più: il fatto che Israele possiede l'atomica. Ma c'è una bella differenza tra sviluppare un programma per la produzione della bomba e avere la capacità di usarla. Non occorre una guerra preventiva per neutralizzare il pericolo. Si stenterà che Tomi Indegasse è più attiva, mentre l'Alea, l'agenzia internazionale della energia atomica, minacciano il ricorso alla forza. Un Patto antiterrorista tra Israele, America e Russia? Benevenuto. Ma non facciamoci illusioni: non risolvrebbe il problema del terrorismo, che è un problema impegna per molti anni.

**TADIOTTI** — Il rispetto degli accordi di non proliferazione delle armi di distruzione di massa è imperativo del nostro tempo, come il successo della campagna antiterrorista. Impono se la Libia li sta violando, ma non ne è stupita, e Sharon fa bene a denunciare il pericolo. Il guaio è che l'amministrazione Bush parla di guerra, ma non usa a sufficienza i canali diplomatici per rafforzare l'attuale esistenza. La proposta di Sharon di un Patto ha una logica, siamo le stesse potenze da cui dipende la stabilizzazione del Medio Oriente. Ma alcuni che non assumano l'aspetto di un Patto arabo-iracheno.

E. C.

Corriere della Sera

GENTLEMAN CHRONOGRAPH



MOVIMENTO AUTOMATICO  
CASSA 42 MM  
QUADRANTE NERO  
ARGENTE - DISPONIBILE  
SOLO TEMPO IN 3 MISURE  
CINTURINO COCCODRILLO  
O BRACCIALE IN METALLO  
IMPERMEABILE 50 METRI  
REF. 4109

ELEGANTE OLTRE MISURA



Paul Picot  
Artisan - Horloger - Suisse  
Noblesse du Detail  
MILANO - Via Gesù, 7 - 02 7600221  
www.paulpicot.ch